

# Essenzialmente- energia



Anno 6 - numero 28 - Gen/Feb 2011 € 3,50

Periodico d'informazione delle Associazioni delle Arti per la Salute e delle Terapie Naturali

**SPECIALE**

Allergie invernali

**FOCUS**

Corsa al bio

## **Dossier** **MEDICINA ORTOMOLECOLARE**

Utilizza sostanze naturali per il trattamento e la prevenzione delle malattie

- **Processo di salute** Il pericolo della rigidità • **Dermoriflessologia**° Corpo e anima allo specchio
- **Naturoigienismo & dintorni** Luigi Costacurta, a 20 anni dalla scomparsa • **Effetti collaterali** Malati di farmaci
- **Alimentazione** Gibo e comunicazione • **I pionieri della naturopatia occidentale** Alfred Brauchle

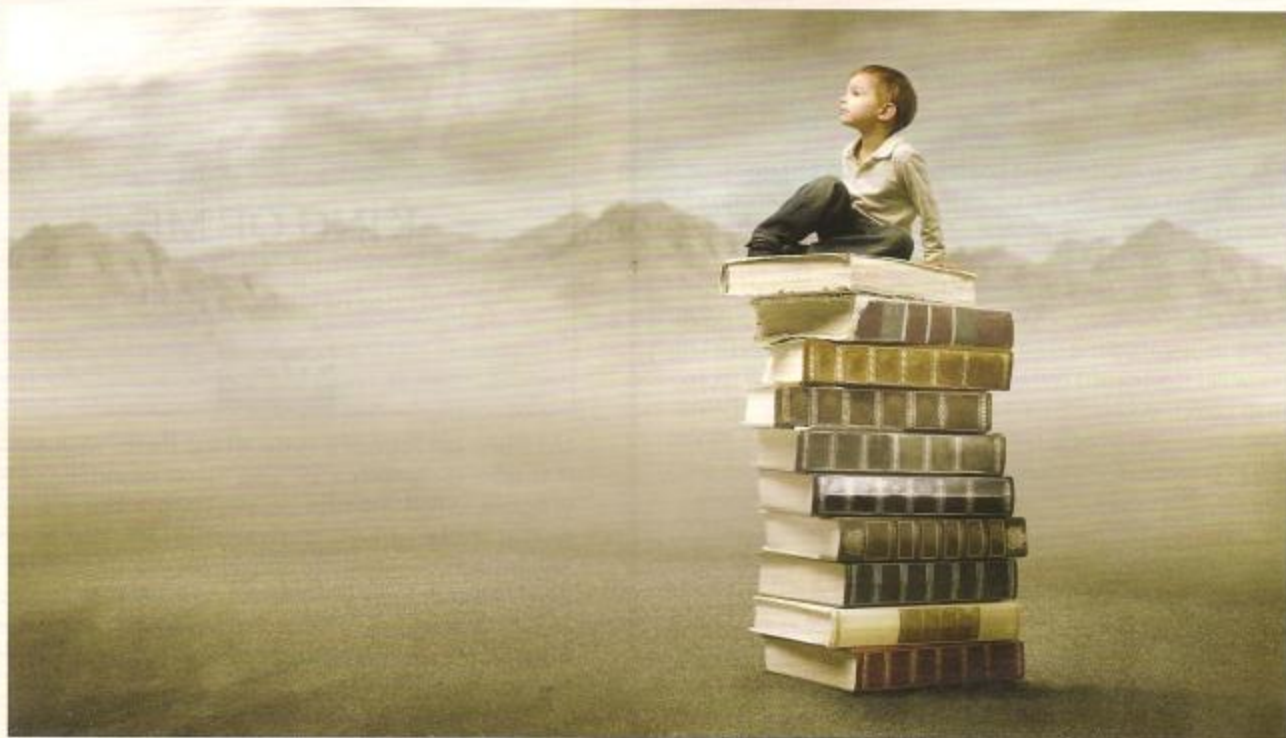
Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Bergamo

# Scolarizzazione, diversità, sostegno: nuovi percorsi per l'apprendimento



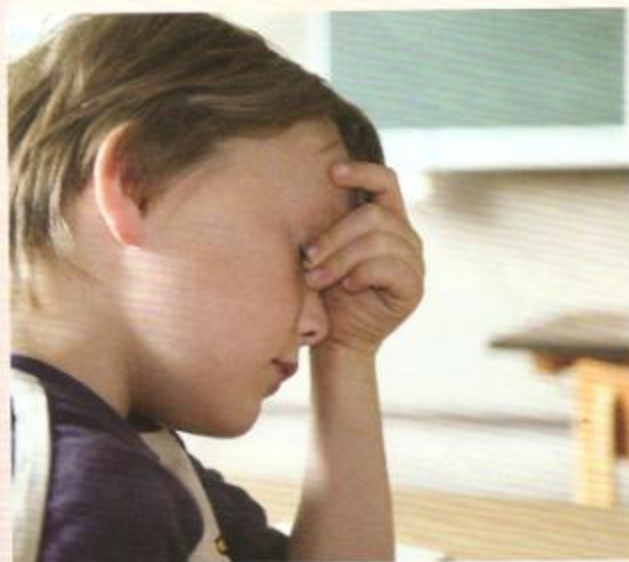
di Alessandra Marino\*  
Associazione U.NA

*Attraverso tre episodi emblematici vediamo come la Kinesiologia Integrativa dello Sviluppo® può essere efficace a qualsiasi età e in ogni contesto, anche in quello scolastico. Nei casi riportati nell'articolo essa fornisce un contributo positivo alla consapevolezza dell'apprendimento e all'acquisizione di competenze specifiche, inquadrando correttamente e trasformando forti emozioni negative rimaste ancorate alla percezione di un'ingiustizia subita o di qualcosa di non compreso che rimane cristallizzato nel tempo.*



**G** ha 3 anni, è cresciuto mangiando biologico, con cure omeopatiche, kinesiologiche e osteopatiche, con genitori competenti che gli hanno sempre lasciato la scelta e dato spiegazioni ad ogni perché. Ha spiccate abilità motorie, a 2 anni e mezzo va già in bicicletta senza rotelle, anche se chiede al padre se, dopo, può mettere anche

alla sua bici le rotelle, come tutti i suoi amichetti! Dopo il nido vissuto serenamente G. vive un inserimento problematico all'asilo. Le maestre, impreparate a gestire 24 bambini di tre anni, urlano e impongono regole autoritarie, usano minacce paurose per un bambino piccolo che ascolta i grandi e dà senso alle loro parole, come G. è stato abituato



a fare a casa. "Se piangi, nessuno viene a prenderti e resti qui da solo fino a che non fa buio" oppure "Elisa ha mangiato tutto e la sua mamma è contenta, tu non hai mangiato niente e la tua mamma non sarà contenta di te".

G. all'asilo comincia a non mangiare, non riesce ad andare al bagno, regredisce nel comportamento corporeo e all'asilo perde competenze acquisite già da tempo. G. comincia a essere etichettato come un bambino ipersensibile, troppo timido, diverso dagli altri, per certi versi problematico.

S. ha 18 anni, frequenta l'ultimo anno di istituto tecnico. Ha il sostegno a scuola da quando ha 8 anni. Quest'anno sembra per lui il più difficile della sua faticosa carriera scolastica. La stessa ammissione agli esami di maturità è ora fortemente in dubbio. A marzo S. ha l'insufficienza nel 70% delle materie. Ed S. sicuramente non accetterebbe mai di ripetere l'anno per conseguire un diploma che per lui rappresenta solo un pesante dovere.

S. da piccolo era un bambino vivace, intelligente e pieno di energia; poi ha avuto un blocco cognitivo che è diventato più evidente man mano che è cominciata l'alfabetizzazione. Ma ancora prima S. ha avuto problemi anche ad un asilo nido montessoriano, perché ad un anno e mezzo - cosa che la mamma di S. ha saputo solo vari anni dopo - quando era troppo vivace, S. veniva chiuso in uno stanzino buio da solo anche per ore. E in seguito S. ha vissuto la sua vivacità come qualcosa di sbagliato, cattivo e da punire. Le autorità scolastiche erano da temere, non rappresentavano né una risorsa né una possibilità di accesso ad un mondo sociale, culturale ed adulto.

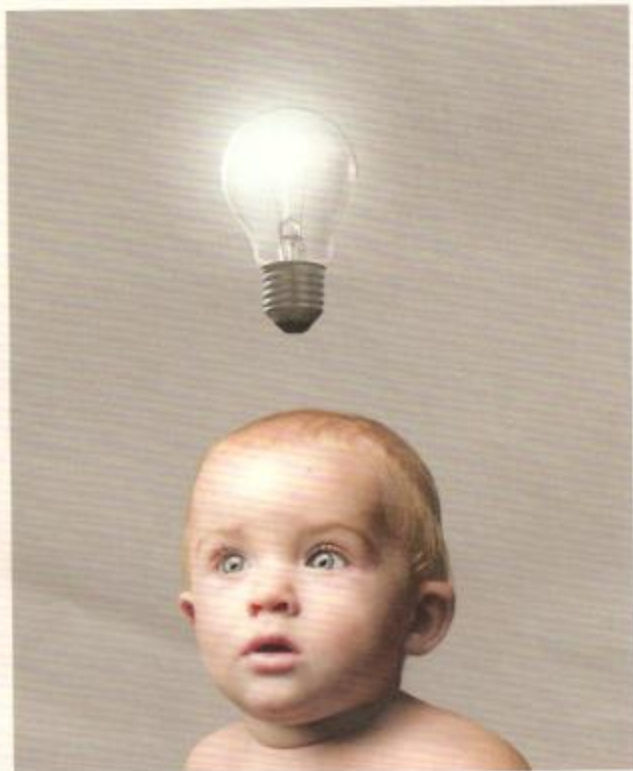
E. ha 12 anni, ha il sostegno scolastico. Ha problemi di discalculia, dislessia, ha un programma differenziato. Ma il suo problema è che E. si arrabbia tantissimo quando non riesce a fare i compiti, quando si sente diversa dagli altri, quando tocca con mano i propri limiti.

A volte i bambini possono essere diversi dai modelli che gli adulti hanno pensato per loro, possono essere troppo o troppo poco, per standard rigidi che non permettono l'ampia espressione di se stessi. E i bambini soffrono davvero molto, fino a rinnegare alcune parti di sé per arrivare ad adeguarsi a dei modelli che non sono necessariamente giusti o i migliori.

In tutti i tre casi accennati, la **Kinesiologia Integrativa dello Sviluppo**<sup>®</sup> è riuscita a dare un contributo significativamente positivo, sia nella consapevolezza dell'apprendimento e nell'acquisizione, in modo nuovo e calibrato sull'esigenza della persona, di competenze specifiche scolastiche, sia inquadrando correttamente e trasformando forti emozioni negative rimaste ancorate alla percezione di un'ingiustizia subita o di qualcosa di non compreso che rimane insoluto e cristallizzato nel tempo.

Forti emozioni restano legate alle attività specifiche che si stavano compiendo quando queste si sono attivate. S, a 18 anni ancora ha difficoltà a leggere perché ogni volta rievoca emozionalmente tutto il senso di impotenza, vergogna e ingiustizia che ha provato quando ha cominciato a leggere a 7 anni. E' solo quando sono state rielaborate e pacificate queste emozioni all'interno di sé, che S. comincia a fare notevoli progressi esteriori nella lettura ad alta voce.

La **Kinesiologia Integrativa dello Sviluppo**<sup>®</sup> lavora, infatti, a vari livelli: a livello psicologico, nell'integrare e sbloccare gli stadi di sviluppo non completamente risolti, nel riequilibrare in ambito corporeo, energetico e fisiologico stati di ansia e



forti emozioni, nel promuovere migliori opzioni neuronali e scoprire nuovi percorsi e nuove strategie per l'apprendimento in una dimensione di accoglienza e scelta in cui l'essenza di ogni persona è rispettata, al di là dell'età e delle dinamiche di gerarchie relazionali.

Così G. insieme ai suoi genitori, viene seguito kinesiologicamente e le sue regressioni comportamentali vengono contenute e disinnescate. La mamma di G. decide di diventare rappresentante di classe e avere così un colloquio costante con le insegnanti, traducendo spesso le esigenze del figlio, che ad esempio le chiede di dire alle maestre che lui vuole piangere come può fare a casa quando è triste o arrabbiato, e a poco a poco le insegnanti si aprono a piccoli cambiamenti e a riflessioni, e iniziano a considerare la ricchezza e la sensibilità di G. come una risorsa per l'intera classe.

S. decide di essere costante nelle sedute di kinesiologia e di provare a recuperare tutte le insufficienze per essere ammesso all'esame di maturità. Il suo impegno, inquadrato in un'ottica diversa, in cui le sue risorse sono riconosciute e valorizzate e le sue intenzioni capite e sostenute, dà molti frutti, fino a rimettere in gioco tutta l'autoimmagine che S. ha di se stesso.

Un giorno S. dice che ad un compito è stato l'unico di tutta la classe ad aver preso la sufficienza, evento che mette in discussione la sua idea che, in **ogni caso**, lui non è capace e che, quando va bene in qualche materia, è perché è stato aiutato dall'insegnante di sostegno.

Un passaggio molto difficile, il rimettere in gioco speranze e aspettative abbandonate da tanto tempo sia per lui sia per la madre che lo sostiene da sempre. Ma anche un passaggio che dà buoni frutti, perché S. è ammesso alla fine a sostenere l'esame di maturità.

E allora il rilancio è totale. S. decide di portare per l'esame una tesina sull'infanzia come base fondamentale per la sicurezza dell'età adulta, e andare fino in fondo ad analizzare e



ad accettare l'incidente di percorso avvenuto nella sua infanzia e riscrivere un suo percorso, andando anche a studiare e ad inserire nella tesina la storia di Maria Montessori e le sue idee innovative e di valorizzazione per l'infanzia in ambito psicopedagogico. Capendo anche le intenzioni positive dei suoi genitori, che con tanti sacrifici economici avevano scelto di mandarlo proprio a quell'asilo privato per offrirgli il meglio, e accettando il fatto che anche le migliori teorie possono essere invalidate e ribaltate da persone incompetenti proprio come era successo nel suo caso.

Alla fine S. supera l'esame con quasi 10 punti più del voto minimo e torna a casa con i complimenti dell'intera Commissione d'Esame, per l'originalità della tesina e per il surplus soggettivo da lui portato.

E. sta ancora nella fase iniziale del suo percorso terapeutico, ma sicuramente ha già iniziato un cambiamento significativo nella percezione di sé e nell'accettare le sue emozioni più distruttive. E' meno centrata solo su se stessa e si sta aprendo ai vari punti di vista esistenti riguardo al suo comportamento e alla sua situazione scolastica. Un suo desiderio regressivo (di tornare nella pancia della madre) ha già lasciato il posto al comportamento di cercare di assumersi la responsabilità dei propri compiti e un forte giudizio su di sé e un'aspettativa spropositata sulle proprie prestazioni sono già stati sostituiti da un inizio di accettazione dei propri limiti.

Quindi, attraverso la **Kinesiologia Integrativa dello Sviluppo®** sono state sbloccate aree regressive e ridimensionate aspettative irreali appartenenti a successivi stadi di sviluppo non ancora raggiunti dalla ragazza.

\*Laureata in Lettere, Psicologa dello Sviluppo e dell'Educazione, specializzata in Psicologia del Benessere nel Corso di Vita, Kinesiologa professionista e ideatrice della Kinesiologia Integrativa dello Sviluppo®.

e-mail: [alessandramarino@alice.it](mailto:alessandramarino@alice.it)

